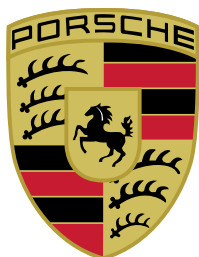




Porsche Roadster 356 B



La Porsche 356 può essere considerata la prima vettura che il marchio di Stoccarda produsse in serie: dal 1948 al 1965 ne furono forgiati quasi 80mila esemplari. La sua leggendaria architettura stilistica le rese celebre tra i collezionisti di tutto il mondo, esaltandone l'unicità di concetto. Fu traghettatrice tra l'universo progettuale Volkswagen, cui era legata a doppio filo grazie ad origini comuni, e l'avveniristico ambito Carrera, che avrebbe catapultato nella contemporaneità il più prestigioso produttore di auto sportive mai conosciuto.

La vettura ► La storia di questo pezzo squisitamente rubato allo scorrere del tempo ha radici lontane, che testimoniano della vasta fama che la 356 raggiunse anche oltre oceano; soprattutto grazie a quel Max Hoffman, l'illustre importatore di automobili per gli Stati Uniti, che era tanto influente da poter condizionare le scelte dei costruttori. Ad esempio, i suoi consigli determinarono la fine della produzione per la magnifica Mercedes 300 SL Gullwing. ► Ed è proprio dalla California che proviene la splendida Porsche 356B Roadster del 1960 (motore da 75 CV) svelataci soltanto una manciata di settimane orsono. Inviata dalla Germania, solcò l'Atlantico e, in America, visse anni di grazia ma anche d'abbandono. Fu proprio in quella terra che, dopo essere giaciuta nell'oblio per lunghi anni, subì una vasta serie d'interventi di restauro che le ridiedero l'antico lustro. Talmente bella nella sua livrea, vinse un'infinità di premi ai concorsi di categoria che la videro protagonista. Una decina di anni orsono tornò verso l'Europa, approdando in Svizzera tramite un architetto di Amburgo che aveva residenza a Ronco. ► Marco Pelucca, proprietario dell'omonimo garage specializzato in vetture Porsche a Gor-

dola: «Il signor Butz iniziò a frequentare assiduamente l'officina perché pian piano voleva riportare la macchina a quello stato originale di cui era stata defraudata durante le precedenti opere di risanamento. Fu un lavoro che durò parecchi mesi e, com'è normale, con il cliente s'instaurò un rapporto di fiducia. Così, quando decise che non poteva guidarla perché la sua veneranda età non gli concedeva più questo privilegio, si offrì di vendercela. Noi, che sapevamo quanto questo modello fosse amato dai collezionisti e conoscevamo la particolarità della variante roadster (carrozzeria Drauz), accettammo di buon grado l'acquisto». Dopo qualche mese se ne interessò Romano Menghini di Massagno. Pelucca: «Non aveva un'idea precisa di ciò che volesse, anche se era molto attratto dalle sportive d'epoca perché desiderava addentrarsi nel mondo delle gare di regolarità dedicate alle oldtimer. Frequentava anche alcuni corsi a questo scopo. Aveva dunque bisogno di un mezzo veloce, affidabile, con una buona tenuta di strada e, soprattutto, facile da guidare. All'inizio fu perplesso e mi chiese se la 356 fosse complessa da condurre tanto quanto una vecchia MG. Gli dissi che era proprio il contrario: la provammo

nella lista dei fornitori) che oggi rendono particolarmente complesso il lavoro dei restauratori. Nel febbraio del 1961, dopo una produzione di soli 2'189 esemplari, Porsche iniziò a collaborare con gli Anciens Etablissements D'leteren Frères SA di Bruxelles, meglio conosciuti come D'leteren. Anche qui le differenze si rivelarono praticamente impercettibili. Le carrozzerie belghe, tuttavia, utilizzavano un quantitativo molto maggiore di materiale isolante: in alcuni punti fino a 10 volte. Questo comportava un peso leggermente più elevato. Gli esemplari di B T5 D'leteren oggi sono lievemente più quotati sul mercato, soprattutto negli Stati Uniti. Ancora nel 1961 si procedette invece a cambiamenti radicali che originarono la T6, caratterizzata dalla due ampie griglie motore sul cofano. ► Le linee della 356, nei suoi vari allestimenti, sono rimaste intramontabili e rappresentano esempi di alta scuola nel design automobilistico. Basti pensare che furono proprio loro ad ispirare i tratti più famosi al mondo: quelli della 911.

Sport ► La Porsche 356 ha vissuto un glorioso passato da corsaiola di razza. Ha ottenuto grandi successi nei rally, in gare di durata come la 24 ore di Le Mans, la 1000 chilometri di Buenos Aires, la Mille Miglia, la Targa Florio, la Carrera Panamericana e in un numero infinito di eventi prestigiosi. Diverse furono modificate per essere competitive, spesso alleggerite in maniera tale da risultare più performanti e maneggevoli. Alcuni esempi: la Porsche 356 SL e la Porsche 356A Carrera GT. Nei primi anni Sessanta vi fu anche una collaborazione con Abarth da cui nacque la Porsche 356B Carrera GTL Abarth Coupé, prodotta in 14 esemplari, che ha goduto di un buon numero di vittorie negli sport motoristici.

di Elias Bertini



Freni a tamburo

DIMENSIONI

Lunghezza 4'010 mm

Larghezza 1'670 mm

Altezza 1'310 mm

Passo 2'100 mm

Capacità serbatoio 52 litri

Peso a vuoto 870 kg

PERFORMANCES

Accelerazione da 0 a 100 km/h

16,5 secondi

Velocità massima 155 km/h

SCHEMA TECNICA

Modello Roadster 356 B T5

Anno di produzione 1960

Carrozzeria Drauz

Prezzo di listino 12'650 marchi

Colore silver metallic

MOTORE

Tipo 4 cilindri, posteriore

a sbalzo, raffreddato ad aria

Cilindrata 1'582 cc

Alesaggio x corsa 82 x 74 millimetri

Rapporto di compressione 7,5 : 1

Cambio manuale a 4 rapporti

Trazione posteriore

